N.2 - MAGGIO 2019

FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITA' SUBACQUEE
FIPSAS

DIVE!

MAGAZINE A CURA DEL SETTORE DS

SIDE MOUNT

VI RACCONTIAMO IL SISTEMA CON BOMBOLE LATERALI

CCF CAPRAIA

ISOLA AL CENTRO DEL "SANTUARIO DEI CETACEI"

ISTRUTTORE NP1

CHI E' E COME SI DIVENTA: ALCUNI CONSIGLI

FOTO DI COPERTINA DI FLAVIO VITIELLO

INDICE

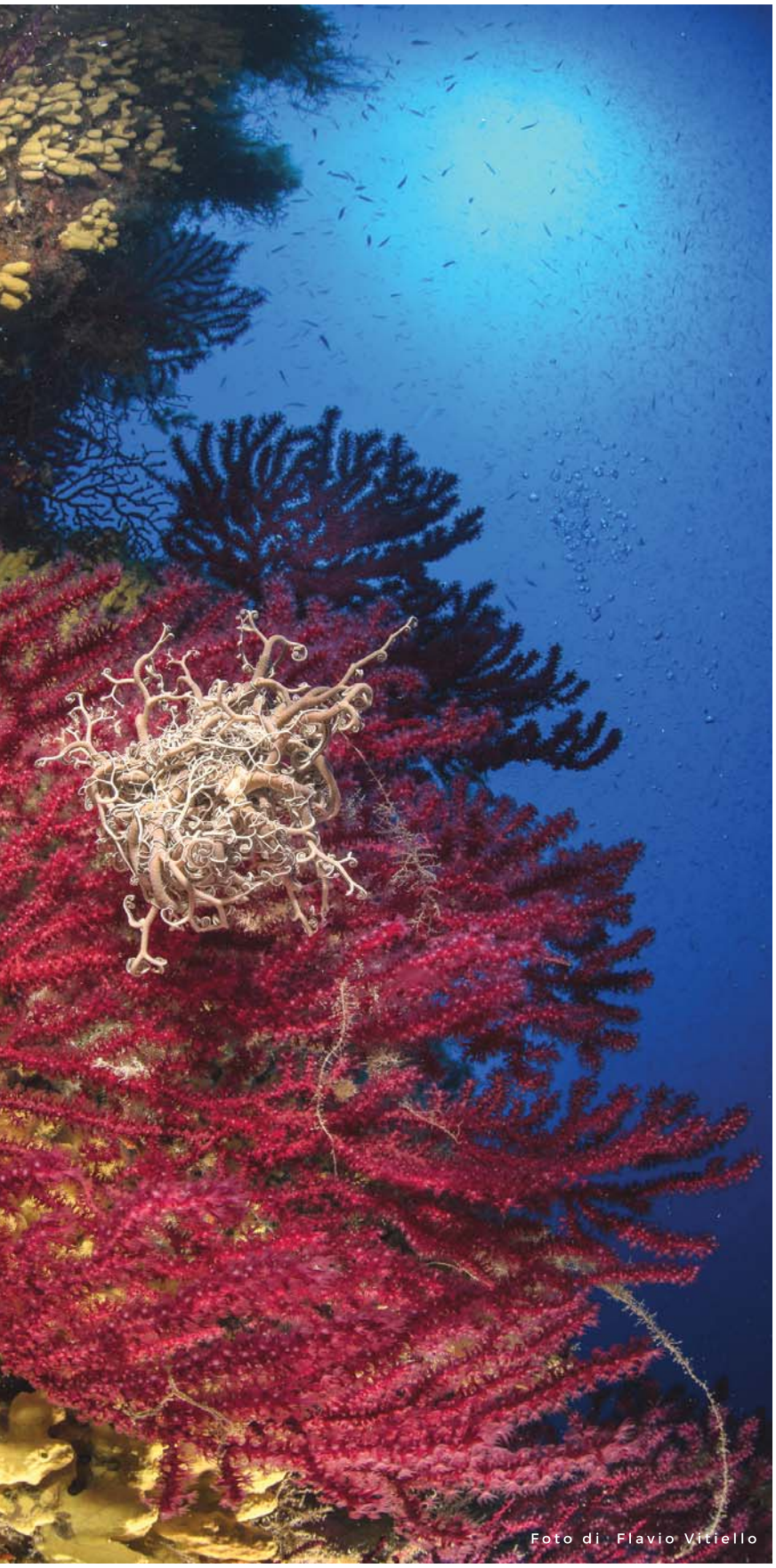


Foto di Flavio Vitiello

1
BENTORNATI SULLE PAGINE DI DIVE!

2
TEMPLATE GRAFICI & AREA RISERVATA DS

3
IL SANGUE DI MEDUSA

6
RILANCIARE L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

7
SIDEMOUNT - NUOVA SPECIALIZZAZIONE

10
PICCOLE REALTÀ CRESCONO… ANCHE GRAZIE AI CORSI GAS BLENDER!

11
IL CCF "CAPRAIA DIVING SERVICE"

13
L'ISTRUTTORE NP1: CHI E', COME SI DIVENTA

Foto di Flavio Vitiello

BENTORNATI SULLE PAGINE DI DIVE!

Nella speranza che abbiate gradito il nostro primo sforzo editoriale, apriamo questo nuovo numero con alcune notizie fresche fresche sulla Circolare Normativa 2019 approvata durante il Consiglio Federale di venerdì 10 maggio scorso, e sul Percorso Didattico DS che sarà pubblicato online a giorni.
Innanzitutto, per i non addetti ai lavori, giusto alcune semplici informazioni su questi documenti. Intanto si ricorda che i documenti sono disponibili sul sito al seguente indirizzo: http://www.fipsas.it/didattica/didattica-subacquea/documenti-didattica-subacquea
I due documenti sono aggiornati e pubblicati con cadenza approssimativamente annuale, per recepire le varie esigenze che emergono sul territorio e mantenere la nostra didattica al passo con i tempi. La CN è considerato un documento prettamente "politico", in quanto raccoglie le principali norme che regolano il Settore DS, mentre il PD è un documento essenzialmente tecnico, dove è possibile trovare nel dettaglio gli standard di tutti i corsi, come requisiti di accesso, durata, abilitazione, equivalenza CMAS, ecc. sia per gli Allievi che per gli Istruttori.

Ma ecco le principali novità 2019. Nella CN sono stati ridefiniti i criteri di nomina dei rappresentanti territoriali, RRDS e RPDS, rimasti, diciamo, in sospeso dopo l'entrata in vigore nel 2017 dello statuto federale, e sono stati precisati i criteri di nomina dei DT e dei Direttori Didattici delle società (o CCF). È stata aggiornata l'organizzazione della Protezione Civile e recepiti i nuovi GdPS (Bio-foto-video e Progetto scuola). È stato inoltre introdotto l'invio automatico di una mail di chiusura/apertura corso allo staff didattico della società (o CCF), per evitare irregolarità. Infine si è provveduto ad una semplificazione generale, per rendere l'interpretazione univoca e la lettura, per quanto possibile, più fluida.
Nel PD, oltre alla correzione di alcune imprecisioni e incongruenze, è stata ampliata l'offerta didattica con i seguenti nuovi corsi: Biologia delle Acque Dolci (PBioL), Biologia Marina Tropicale (PBioT), Sidemount (PSm1) allievo e Istruttore, Introduzione all'Archeologia Subacquea (PAs0) e Archeologia Subacquea di 1° e 2° grado (PAs1 e PAs2), questi ultimi in via di definizione, Snorkeling per Diversamente Abili (PSda1, PSda2ePSda3).
A seguito del rinnovo della convenzione con il DAN sono stati introdotti i seguenti nuovi corsi Allievo e Istruttore: Advanced Oxygen First Aid, First Aid for Hazardous Life Marine Injuries, Neurological Assessment for Divers.
Vari aggiustamenti sono infine stati apportati anche al percorso MiniSub.
Buona lettura e al prossimo numero di DIVE!

TEMPLATE GRAFICI

Le molteplici attività organizzate dalle Società e dai CeFIS sono veramente numerose, ed è importante darne comunicazione sui social e attraverso i canali ufficiali, per dare massima visibilità a chi con passione e dedizione si impegna sul campo.
Tuttavia, in passato si è notato spesso l'uso di locandine poco efficaci, carenti sia per aspetto estetico che per efficacia comunicativa. Del resto non tutti facciamo i grafici di professione! E anche col nostro massimo impegno a volte il risultato può essere non del tutto convincente.
Per questi motivi il CdS ha recentemente collaborato con l'Ufficio immagine della federazione per elaborare alcuni template di locandine, in vari formati e layout. Sono disponibili al seguente indirizzo http://www.fipsas.it/didattica/didattica-subacquea/documenti-didattica-subacquea/locandine
I template possono essere modificati e personalizzati, cambiando l'immagine di sfondo, le scritte, aggiungendo il logo della società, i colori, ecc. Alcune indicazioni di massima
1.Sono pubblicati i template in format orizzontale e verticale, con alcuni esempi di utilizzo (apnea, 1°grado, minisub, fotografia, immersioni avanzate, ecc.)
2.Installare il font Maximum Impact.ttf per la visualizzazione corretta della locandina.
3.Per cambiare l'immagine di sfondo e in generale personalizzare la locandina usare la funzione"Visualizza\Schema diapositiva" e modificare lo schema master desiderato.

Si raccomanda infine un uso corretto dei vari loghi (FIPSAS, CONI, CMAS). Il logo FIPSAS corretto è disponibile al seguente link http://www.fipsas.it/federazione/comunicazio ne-marketing/materiale-promozionale/97-nuovo-logo-fipsas-jpg
Il logo CONI per le federazioni sportive è disponibile al seguente link http://www.fipsas.it/federazione/comunicazione-marketing/materiale-promozionale/98-nuovo-logo-coni-federazione-sportiva

AREA RISERVATA DS

Ecco le ultime novità in Area Riservata DS:

- Diapositive aggiornate corso Relitti e secche (PRs)
- Diapositive aggiornate corso Profonda (PPr)
- Diapositive aggiornate corso Muta stagna (PMs)
- Nuove diapositive corsi Trimix normossico e Ipossico (PTx1 e PTx2)

IL SANGUE DI MEDUSA

di Simone Modugno

Solo l'epica narrazione della sua origine sembra voler surclassare la bellezza del corallo rosso. Ricercato fin dagli albori della subacquea per lo scheletro rosso fuoco e lavorato dalle mani di esperti artigiani per ottenere monili di rara spettacolarità; pescato fin dall'antichità, oggi preda dei pochi ultimi corallari, il corallo rosso è uno degli organismi simbolo del Mare Nostrum. Secondo Ovidio fu generato dal sangue di Medusa, quando Perseo la decapitò alla fine del suo scontro vittorioso. La leggenda narra che il sangue scaturito dalla testa mozzata del mostro, mischiato con l'acqua si pietrificò, tingendosi di rosso rubino e divenendo duro come roccia, mentre i polipi bianchi nacquero dagli schizzi delle onde.
Il Corallium rubrum (Linnaeus, 1758) è un ottocorallo facente parte della famiglia dei Coralliidae, distribuito su un'ampia zona, dalla Grecia alla Tunisia fino a Gibilterra, poi in Corsica, Sardegna, Sicilia e Baleari; è presente anche in Atlantico, lungo le coste del Portogallo, isole Canarie, lungo il litorale del Marocco e presso le Isole di Capo Verde.
Può essere chiamato a ragione il "Principino viziato", perché cresce solo su fondali caratterizzati da condizioni di vita particolari, ma soprattutto costanti: salinità compresa tra 28 e 40‰, ridotto idro-dinamismo e ambienti poco illuminati. Non sopporta elevati livelli di sedimenti in sospensione, tanto che, in alcuni luoghi con acque particolarmente trasparenti, si può trovare a partire da 15-20 m, mentre, generalmente, si incontra molto più in profondità, aggrappato a qualche scoglio o appeso a volte di grotta.

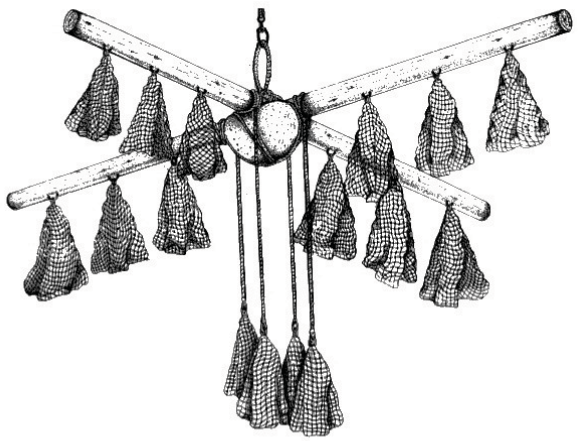
Il corallo nel mondo greco arcaico era usato al più grezzo nei santuari come offerta votiva, difficilmente veniva lavorato, almeno fino all'età ellenistica, e quindi rivestiva un'importanza relativamente marginale.

«[...] dov'è Perseo, che sciogliendo Andromeda, nuda allo scoglio marino, et havendo posato in terra la testa di Medusa, che uscendo sangue dal collo tagliato, et imbrattando l'acqua del mare, ne nascieva i coralli», cosi il Vasari descrisse il suo quadro Perseo e Andromeda.

Tuttavia dai vari trattati sappiamo che veniva sistematicamente raccolto, a volte usato in gioielleria, esportato e commercializzato, specialmente nel mondo fenicio-punico, celtico e nell'Italia meridionale, mentre pare assente presso il popolo Etrusco e in età imperiale romana. Lo scarso interesse dei Romani, in contrasto con le fonti dell'epoca che ne citano l'utilizzo per scopi medici e ornamentali, potrebbe essere dovuto ad una sua massiccia esportazione verso il mercato indiano, dove veniva usato come merce di scambio con le perle, prodotto più apprezzato dai romani.

Un importante contributo alla conoscenza della pesca e del commercio del corallo mediterraneo ci giunge da alcune scoperte nel campo dell'archeologia subacquea, che hanno rilevato la presenza di monili e rami di corallo su antiche navi naufragate. Ad esempio, il relitto del Sec a Maiorca ha restituito corallo «rosso e pulito» in un carico di origine fenicio-punica e si è trovato corallo anche su imbarcazioni greco-arcaiche affondate nel porto di Marsiglia. Questi e altri ritrovamenti fanno pensare che il corallo presente sui relitti facesse parte delle derrate di scambio e commercio tra popoli Mediterranei e non sia semplice "contaminazione" ambientale. Inoltre alcuni studi di archeologia mettono in correlazione la pesca del corallo con lo sviluppo di stabilimenti per la pesca costiera e la lavorazione del pesce, attraverso tracce di corallo rinvenute negli interstizi dei pavimenti degli impianti.
Nonostante gli sforzi di ricerca rimane ancora incerta l'esatta determinazione dello strumento utilizzato dagli antichi per la pesca del corallo. Plinio parla di una sorta di tosatrice, un attrezzo di ferro, dal quale fa discendere il nome stesso del corallo (kourà = tagliare).

Inoltre alcune fonti, poi risultate non attendibili, avevano indotto a ritenere che gli antichi urinatores (i precursori dei moderni sommozzatori) raccogliessero direttamente corallo a bassa profondità o in grotte, ma testimonianze precise al riguardo non esistono (a proposito degli urinatores, Plinio narra che si immergevano con la bocca piena d'olio, che facevano fuoriuscire una volta sott'acqua in apnea per migliorare la visione). La croce di S. Andrea, ovvero due travi lignee, legate ad un masso centrale e dotate di rampini, reti, e quant'altro atto ad estirpare il corallo, è stata usata in tempi successivi e quasi sino ai giorni nostri, sostituita poi dal cosiddetto "ingegno", barra metallica introdotta al suo posto, per raggiungere una maggiore profondità di pesca.In tempi moderni, la pesca del Corallo rosso è stata particolarmente praticata in Italia, Francia, Spagna, Grecia, Tunisia, e, in maniera più ridotta, in Algeria e Croazia. I corallari raccoglievano l'oro rosso manualmente, immergendosi con gli autorespiratori e utilizzando piccozze chiamate "malepeggio". Si stima che negli anni passati, nell'intero mediterraneo, fossero pescate 60 tonnellate di corallo ogni anno.



Croce di S. Andrea

Nelle acque di tutto il mondo si conoscono circa 27 specie del genere Corallium, cinque di queste vivono in Atlantico, mentre quello propriamente definito corallo rosso rappresenta l'unica specie del Mediterraneo, che si distingue dalle specie atlantiche per la vistosa colorazione rossa, appunto. I polipi sono bianchi, lunghi solo pochi millimetri, con otto tentacoli; le colonie arborescenti, rigide e ben ramificate. Quando la colonia è attaccata i polipi si ritraggono dentro i calici e nel cenosarco. Le sclerite della "scorza" sono a simmetria radiale in forma di corti bastoncini ornati di verruche. La colorazione è rosso brillante, ma a volte può essere rosa, bianca, marrone ed eccezionalmente nera.

Può raggiungere una taglia di oltre 30 cm di altezza, ma la pesca intensiva ha ridotto fortemente le popolazioni di Corallo e la sua crescita. Il diametro della base può arrivare a 3 cm. Si riproduce in maniera ovipara o vivipara con larve. La biologia è condizionata da substrato e luce: vive infatti in luoghi sciafili, nascosti, in grotte semioscure, strapiombi e nelle fenditure delle rocce, a partire da circa 20-30 m.
Il corallo rosso, nell'immaginario comune del subacqueo sportivo, rimane un obiettivo fondamentale da vedere in immersione... visto una volta si prova un senso di appagamento che riscalda il cuore di chi ama andar sotto il mare. Un motivo in più per rispettare questo splendido animale, simbolo del Mare Nostrum e simbolo di antiche tradizioni e rituali.

Foto di Primo Cardini

RILANCIARE L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

GdPS Archeologia Subacquea

Il 19 aprile scorso si è tenuto a Padova un incontro tra il CdS ed il GdPS di Archeologia Subacquea, con lo scopo di sviluppare le attività di formazione e divulgazione legate a questa specialità, che ha un ruolo culturale fondamentale nella didattica subacquea e nella conoscenza e rispetto dell'ambiente subacqueo.

Uno degli output della riunione è stata l'attivazione immediata di una raccolta dati su tutto il territorio nazionale, per portare alla luce le realtà che sono attive in questo ambito o lo sono state in passato. In pratica è stata inviata una mail a tutte le società per sapere se sono stati organizzati corsi o seminari di archeologia subacquea, se nel loro organico sono presenti istruttori di specialità (attivi o meno) o appassionati che vogliono contribuire attivamente a rilanciare il settore, anche in vista della formazione di nuovi istruttori di specialità.

Lo scopo di questa indagine è quello di reperire il maggior numero di informazioni, in aggiunta a quelle ufficiali disponibili attraverso il sistema informatico, per permettere al Gruppo di Progetto e Sviluppo archeologia Subacquea di lavorare al meglio ed impostare le attività per il 2019-2020.

Nel frattempo sono già in via di revisione i programmi didattici di archeologia subacquea, con l'obiettivo di uniformarli il più possibile alle linee guida CMAS e permettere la più ampia partecipazione ai subacquei di ogni livello.

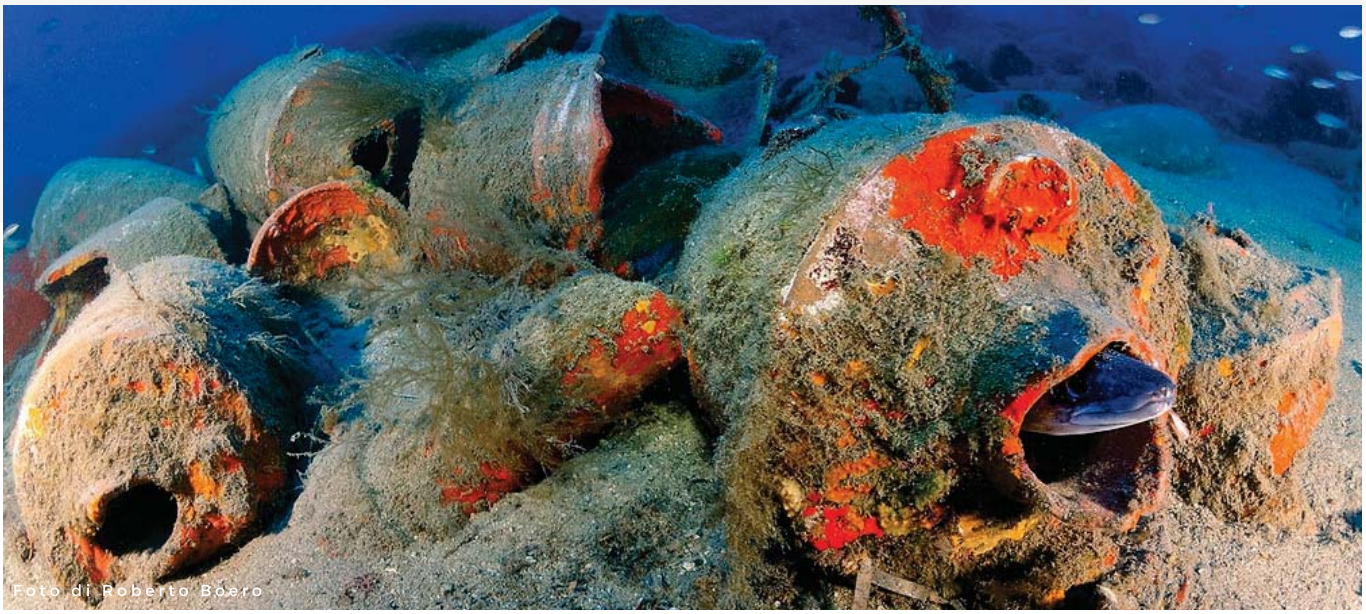
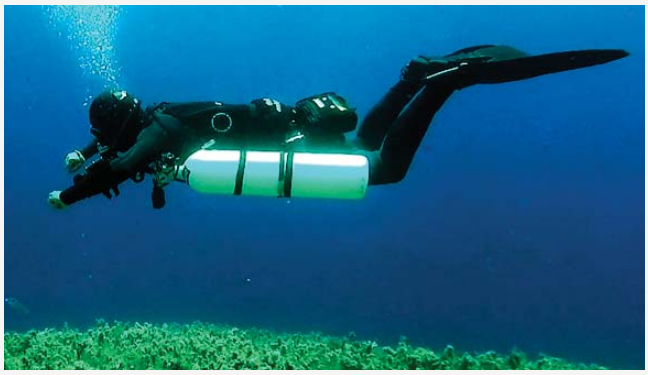


Foto di Roberto Boero

SIDEMOUNT
Nuova specializzazione

A cura di Giancarlo Spaziani

Con la prossima pubblicazione del Percorso Didattico Subacqueo FIPSAS 2019 si renderà disponibile la nuova specialità Sidemount (PSm1).
La tecnica Sidemount prevede che il subacqueo, sostenuto da un GAV tipicamente di ridotte dimensioni, si immerga con due bombole separate ed indipendenti posizionate sui lati del proprio corpo, da cui la denominazione "Side Mount" (cioè "montaggio laterale"), tecnica che quindi si discosta in modo evidente da quella canonica in cui le bombole vengono indossate sulla schiena.
La specialità ricreativa Sidemount va ad ampliare la disponibilità di formazione didattica della nostra Federazione in accordo con quanto previsto dagli standard CMAS ed allineandosi all'offerta didattica delle altre agenzie didattiche con le quali, volenti o meno, la Federazione stessa si deve confrontare.
È importante sottolineare che, al di là dei sensazionalismi con cui viene presentata la specialità su qualche articolo in rete o sulle sempre più rare riviste, l'approccio della Federazione è decisamente più pragmatico. La tecnica Sidemount non è un modo nuovo o rivoluzionario di andare sott'acqua, è semplicemente un modo diverso, dipendente dalle caratteristiche dettate da alcuni vantaggi specifici del sistema.



La specialità Sidemount FIPSAS consente all'allievo di individuare i più opportuni campi di applicazione della tecnica stessa e contemporaneamente permette di acquisire una serie di capacità, non ultima il miglioramento della postura e del trim, elementi basilari nell'evoluzione del subacqueo.

Tale tecnica, contrariamente a quanto si immagina, non è una novità degli ultimi anni, ma si è sviluppata a partire dagli anni '60 grazie all'esperienza degli speleologi subacquei, per i quali era fondamentale minimizzare la quantità di attrezzatura indossata al fine di ottimizzare la capacità di movimento, agilità e sicurezza in ambienti angusti e tecnicamente complessi.

Lo stile Sidemount si è sempre più evoluto con l'obiettivo di essere estremamente minimalista, pulito e leggero, proprio perché le finalità esplorative lo richiedevano.

Quella progressiva ricerca finalizzata all'eliminazione del superfluo e di tutto ciò che fosse ergonomicamente svantaggioso ha sicuramente contribuito alla creazione di una tecnica d'immersione efficiente.
È solo da alcuni anni che, alla luce dell'evidenza delle caratteristiche intrinseche del sistema e conquistati dalla semplicità e minimalismo che questo stile d'immersione riesce ad esprimere, la tecnica è stata mutuata anche dalla subacquea ricreativa, semplificando le attrezzature, definendo procedure meno complesse ma sempre efficaci per il suo utilizzo.

Il subacqueo ricreativo che approda oggi al Sidemount è spesso un subacqueo informato e maturo, capace di individuare proprio in queste caratteristiche la validità delle attrezzature e dell'utilizzo. Infatti, essendo l'immersione subacquea un'attività in cui le attrezzature sono fondamentali, non deve sorprendere che siano molte le discussioni su quali soluzioni siano più efficienti e sicure e spesso i dibattiti più accaniti si concentrano proprio su quali attrezzature usare e come configurarle.
In tal senso si è arrivati a definire le caratteristiche salienti del sistema, a partire dall'innegabile vantaggio nella sicurezza, determinato dalla ridondanza totale del sistema, che prevede due fonti d'aria totalmente indipendenti, al sacco del GAV, più piccolo, idrodinamico e leggero, indossato attraverso un imbraco che consente una considerevole libertà di movimento rispetto al tradizionale GAV ricreativo. Le bombole utilizzate sono tipicamente di ridotto volume, più pratiche e facili da gestire, in particolare negli ingressi e nelle uscite dall'acqua, con la possibilità di poter controllare direttamente le rubinetterie degli erogatori ed intervenire su eventuali problematiche con maggior efficienza. La distribuzione del peso delle bombole inoltre incide favorevolmente nel limitare i disagi per subacquei che soffrono di disturbi muscolo-scheletrici o siano insofferenti ai carichi per la presenza di condizioni patologiche o semplicemente per una struttura corporea esile come spesso accade per alcune ragazze.

La standardizzazione richiesta della configurazione utilizzata nei corsi di specializzazione Sidemount consente di preparare subacquei capaci di affrontare con maggiore efficacia situazioni d'emergenza o riconoscere problemi nell'attrezzatura propria e del compagno, riducendo potenziali situazioni di confusione ed evitando reazioni inappropriate. I subacquei più esperti ed avanzati hanno compreso da molto tempo ormai che una reazione confusa o ritardata in una situazione d'emergenza costituisce un rischio inaccettabile.
La necessità di adattare la configurazione dell'attrezzatura alle proprie caratteristiche fisiche per ottenerne i massimi vantaggi rende per contro il sistema poco indicato al noleggio nei diving center se confrontato con la praticità nella vestizione dei classici GAV; a ciò si aggiunge la necessità di dover effettuare periodicamente il cambio degli erogatori delle bombole durante l'immersione, cambio non sempre accettato di buon grado nonostante gli innegabili vantaggi determinati dal poter verificare con continuità la funzionalità degli erogatori e la quantità di gas respirabile residua.
Tali caratteristiche possono essere singolarmente considerate in modo positivo o negativo ma ciò che importa sono le nuove possibilità che attraverso questa specializzazione ognuno di noi potrà provare ed apprezzare con lo scopo del continuo miglioramento della propria abilità ed esperienza.
I primi corsi per Allievi della nuova specialità sono previsti per il mese di settembre del 2019, successivamente verranno organizzati i primi corsi per Istruttori.

PICCOLE REALTÀ CRESCONO… ANCHE GRAZIE AI CORSI GAS BLENDER!

Il 3-4 maggio scorso la società Mondovì Sub ha organizzato a Bressanone (BZ) un corso Gas Blender, cui ha partecipato un nutrito gruppo di appassionati subacquei altoatesini che ha superato con successo le prove ed i test previsti dal programma.
Il corso Gas Blender, presente nel Percorso Didattico Subacqueo FIPSAS da qualche anno, affronta nel dettaglio le varie metodologie di ricarica e rabbocco e il corretto uso delle attrezzature (compressori, miscelatori, analizzatori, booster, ecc.), prestando particolare attenzione alle normative nazionali ed internazionali vigenti.
La partecipazione al corso Nitrox Gas Blender (PGb1) è aperta a tutti, purché maggiorenni. Il corso è diviso in una parte di teoria di 6 ore e una parte pratica di 4 ore. Il requisito di accesso al corso Trimix Gas Blender (PGb2) è il brevetto Nitrox Gas Blender FIPSAS o altro titolo equiparato. La formazione si articola in una parte di teoria di 4 ore e una pratica di 2 ore.
È possibile suddividere i corsi in 2 momenti distinti dedicando una prima sessione alle miscele Nitrox e successivamente a quelle Trimix oppure sommare le due esperienze in un unico incontro.
In questa occasione Massimo Occelli e Marco Meoni, ideatori e promotori del corso nonché di tutto il materiale didattico disponibile, hanno condotto le giornate di teoria e di prove pratiche affiancati da 2 Istruttori in Formazione, ovvero Carlo Lorenzetti da Siena e Orante Trabucco da Sanremo. Insieme a Gerhard, Peter, Günter, Guenther e Siegfried è stata gradita presenza la quota rosa Margit.

Al termine delle prove pratiche non sono mancati i ringraziamenti accompagnati dalla degustazione delle specialità tipiche sudtirolesi.
La partecipazione ai corsi Gas Blender è particolarmente consigliata a tutte le società e CCF che dispongono di una propria stazione di ricarica dedicata alle miscele respiratorie ad uso subacqueo.
Per informazioni cds-ds@fipsas.it

IL CCF “CAPRAIA DIVING SERVICE”

A cura di Andrea Cesarato

L’Isola di Capraia è situata a NW dell’Elba, nel tratto di mare non più Tirreno e non ancora Ligure: dista appena 16 miglia dalla Corsica, 23 dall’Elba e 36 da Livorno. Lunga circa 8 km e larga 4 km, con un perimetro di circa 30 km e una superficie di circa 19 km², è la terza isola per grandezza dell’Arcipelago Toscano.
È l'unica isola di origine vulcanica dell'Arcipelago Toscano, risultato di una doppia eruzione: una antichissima, risalente a circa 9 milioni di anni fa, ed una più recente, risalente a 5 milioni d'anni or sono. Quello che oggi rimane è solo una scheggia della più antica struttura magmatica; le coste scoscese a picco sul mare, le rocce dai colori intensi ed i contrasti cromatici ne sono la testimonianza visibile. I disegni delle coste, affascinante spettacolo di scultura dovuta alla lava, al mare ed all'erosione del vento, fanno da cornice ad una orografia incredibile per una isola così piccola: l'interno è infatti contrassegnato da strette valli su cui si affacciano veri e propri "monti" in miniatura, con le loro creste ed i loro anfratti, bordeggiati da vadi che durante l'inverno si riempiono d'acqua piovana, scorrendo a valle sino in mare con piccole cascate e laghetti effimeri. La vegetazione dominante è la macchia mediterranea, che cosparge Capraia di profumi intensi.
L’Isola è al centro del "santuario dei cetacei", fulcro e perla del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano, e immersa nell’area marina protetta più grande d’Europa. Il territorio è integro, con un unico centro abitato, oltre al porto. L’ente Parco regolamenta in modo severo tutte le attività, sia terrestri che marine, e questo ha permesso una prodigiosa rivitalizzazione dell’intero ecosistema. Dai fondali di Capraia puoi aspettarti acque limpide come non mai, scenari emozionanti e tanto pesce che difficilmente è possibile incontrare altrove nel Mediterraneo.

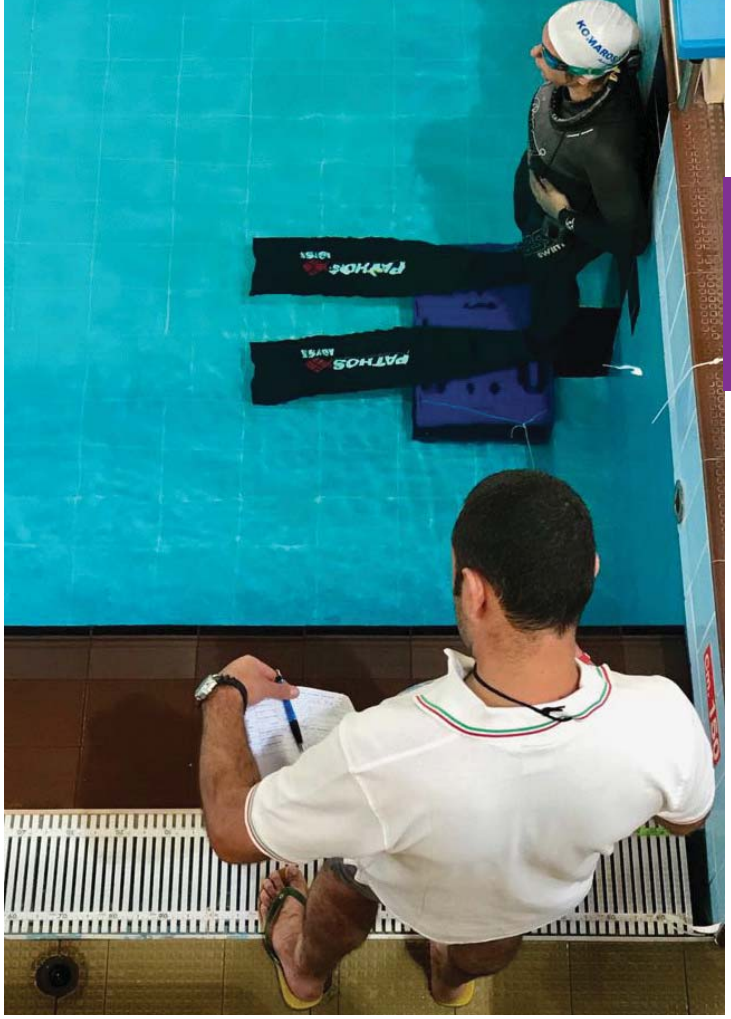
Il **Capraia Diving Service** nasce nel 1985, quando Umberto Pepoli, personaggio storico della subacquea italiana, apre sull’isola uno dei primi Diving Center italiani, organizzandolo da subito in stile internazionale, come quelli che già esistevano nei mari tropicali, ai Caraibi e alle Maldive. Già da allora, i turisti che arrivavano a Capraia potevano provare l’esperienza di andare sotto acqua, conseguire un brevetto o, per chi già subacqueo, fare immersioni divertendosi ed accrescendo le proprie abilità, tanto che il “Diving con la Capretta” venne soprannominato in quegli anni l’università della subacquea in Italia. Oggi il Capraia Diving, che da alcuni anni è anche CCF FIPSAS, offre un servizio altamente professionale, con istruttori esperti e preparati, che condividono con tutti i subacquei la loro passione per il mare ed i suoi fondali, in un clima familiare di tranquillità e divertimento, garantito dalla professionalità e dall'organizzazione della nostra struttura.

Foto di Alessandro Giannaccini

Sbarcando a Capraia, è impossibile non notare il Diving, a circa 20 passi dallo sbarco del traghetto! Le nostre strutture comprendono un'ampia reception, un organizzato spogliatoio e magazzino per le attrezzature, la stazione di ricarica con due compressori ed una rampa esterna per il collegamento alle bombole, il settore
Shop and Rent con tutto quello che può servire per le vostre immersioni, l'officina per la manutenzione delle attrezzature, bagni uomo/donna con docce calde, spazi per sciacquare ed asciugare le attrezzature ed un locale separato per lo svolgimento delle attività didattiche, il tutto concepito per garantire il massimo confort dei subacquei e la gestione razionale delle attrezzature. Siamo in grado di ricevere fino a 90 ospiti, con relative attrezzature, da stivare nei locali e gestire fino alle imbarcazioni.
La nostra flotta è composta da 3 barche da 10 m (Lalibho, M'Aggio e Jamaica), ciascuna in grado di portare comodamente e velocemente 12 subacquei e 2 persone di staff. Tutte le imbarcazioni sono attrezzate con trapezio per la decompressione e relativo narghilè fino ad oltre sei metri di profondità. Le barche sono progettate e costruite appositamente per l'attività subacquea. A bordo troviamo lunghe panche lungo le murate, con appositi vani per la bombola e, sotto la seduta, spazio per la cesta personale delle attrezzature, che lasciano ampi spazi di libertà ai subacquei.
Il diving opera in collaborazione con hotels, B&B, agenzie immobiliari, campeggi, ristoratori per fornire un servizio completo a supporto delle vostre vacanze. Per venire incontro alle esigenze delle società, possiamo riservare condizioni particolari ai gruppi di almeno 12 sub e condizioni particolari sono riservate anche alle famiglie nelle quali, oltre ai genitori, si immergono anche uno o più figli.

Oltre alle immersioni ed allo snorkeling, sull'isola sono disponibili servizi di noleggio gommoni e gozzetti o di barca taxi, che permettono di godere ogni cala in totale indipendenza o fare il "giro dell'isola", con i comandanti delle imbarcazioni che vi coinvolgeranno nella storia e nelle particolarità dell'Isola. Per chi preferisce un'alternativa a terra, ci sono percorsi di trekking affascinanti ed interessanti: camminare in mezzo alla macchia mediterranea ed ai suoi profumi è inebriante, specie in primavera, e la vista che si può godere dalle vette dei monti o dalle selle che si affacciano a picco sul mare verso la Corsica è veramente mozzafiato.
Il Capraia Diving è aperto tutto l'anno.

CAPRAIA DIVING SERVICE
Web: www.capraiadiving.it,
mail: info@capraiadiving.it
cell: +39 333 3172333
tel: +39 0586 905137
Traghetti TOREMAR,
web: www.toremar.it



L'ISTRUTTORE NP1: CHI È, COME SI DIVENTA

Con l'ingresso della didattica dell'Apnea nello SNaQ (il Sistema Nazionale delle Qualifiche dei tecnici sportivi del CONI), la FIPSAS inquadra i percorsi didattici dei propri Istruttori e Tecnici di Apnea in una architettura generale dello sport che è normata dal CONI.
Il CONI ha recepito questa architettura a livello internazionale, applicandola al contesto italiano, e ogni Federazione Sportiva Nazionale può decidere di avvalersene per avere tecnici qualificati SNaQ attraverso la Scuola dello Sport (SdS) del CONI.
In Italia lo SNaQ ha 4 livelli di docenti.
Il 1° livello per la FIPSAS è l'Istruttore di Attività Natatorie di Base (NP1), che conosce e padroneggia in maniera approfondita la tecnica e la didattica del Nuoto ed è in possesso delle competenze tecniche e didattiche di base del Nuoto Pinnato e delle Attività Subacquee. L'NP1 è oggi un requisito preliminare all'Istruttore Federale di Apnea ed è inquadrato come parte di tale percorso di formazione, in quanto la valutazione delle tecniche di nuoto è patrimonio di qualsiasi istruttore FIPSAS (non solo Apnea) e quindi bene si presta nel formalizzare la capacità di valutazione dell'acquaticità nei corsi.
Per conseguire il titolo NP1 si possono seguire 3 vie.

PRIMA VIA - È la via ordinaria per chi vuole conseguire il titolo di Istruttore Federale di Apnea.
I docenti principali sono docenti della Scuola dello Sport, affiancati da Tecnici di Nuoto Pinnato del Settore Istruzione Tecnica (SIT) o, in alternativa, da Maestri di Apnea. Questi i requisiti ed i contenuti.

Requisiti
- 16 anni
- Brevetto PApP3
- Tessera Federale
- Certificato medico sportivo non agonistico

Teoria
- 4 ore di Metodologia dell'Insegnamento (aspetti psico-pedagogici)
- 6 ore di Tecnica e Didattica dell'Insegnamento del Nuoto
- 2 ore di Nuoto Pinnato

Pratica
- 5 ore di Nuoto
- 3 ore di Nuoto Pinnato

L'**organizzazione del corso** può essere affidata a una o più società affiliate al Settore Subacqueo e Nuoto Pinnato (SN) o ad un CeFIS Apnea del Settore Didattica Subacquea (DS). L'organizzazione deve inviare alla segreteria del settore la richiesta di organizzazione del corso NP1, indicando sede, data e orario. È richiesta la disponibilità degli strumenti audiovisivi.
L'accordo con la Scuola dello Sport per il 2019 prevede l'organizzazione di un massimo di 20 corsi NP1 sul territorio italiano, per i quali le spese per i docenti SdS non graveranno sull'organizzazione. L'organizzazione deve comunicare alla Scuola Regionale dello Sport gli argomenti della lezione di competenza dei docenti SdS (lo sviluppo psicomotorio del fanciullo, il processo di apprendimento, la comunicazione didattica, la motivazione) e inviare via e-mail la dispensa di metodologia dell'Insegnamento della FIPSAS, alla quale il docente SdS farà riferimento per lo svolgimento delle lezioni.

SECONDA VIA - È la via transitoria proposta come aggiornamento a chi è già Istruttore o Tecnico di Apnea FIPSAS. I docenti possono essere Tecnici di Nuoto Pinnato del SIT o, in alternativa, Maestri di Apnea. L'aggiornamento prevede 10 ore di attività, suddivise come di seguito.

Ore	Aula / piscina	Argomenti
1	aula	Presentazione del progetto Scuola Nuoto e dell'Apnea Federale SN+DS La figura dell'Istruttore di Attività Natatorie di Base (NP1) e dei Quadri Federali di Apnea
2	aula	Metodologia dell'insegnamento del nuoto FIPSAS - Nuoto Pinnato
2	aula	SIT per bambini e adulti, modello e progressioni didattiche
2	piscina	Pratica in acqua – esercitazioni e progressioni didattiche di Nuoto
2	aula	Il Programma Formativo Apneistico (PFAp); struttura, metodologia, obiettivi Analisi dei programmi Allievo e Istruttore
1	aula	Organizzazione Sportiva Nazionale e Internazionale CIO-FSI-CMAS-CONI-FSN Panoramica su: visita Medica d'Idoneità – Circolari Normative – Regolamento Nazionale Gare – Regolamenti di Specialità – Regolamenti CMAS.

Le norme transitorie scadono il 31/12/2019. Fino a tale data Istruttori e Tecnici possono continuare a rilasciare i brevetti di competenza, anche se non ancora aggiornati. Dopo tale termine la mancata partecipazione al corso NP1 comporta l'uscita dall'Albo Tecnici e Istruttori di Apnea per gli Istruttori, Allenatori, Maestri e Commissari. La tabella che segue sintetizza la comparazione dei brevetti posseduti prima e dopo la partecipazione all'aggiornamento NP1 di 10 ore.

Brevetto/i posseduto/i	Brevetti seguito aggiornamento
MTAp1	NP1 + MApP1
MTAp1-IO	NP1 + MApn1
MAp1	NP1 + MApn1
MAp2	NP1 + MApP2
MAp2-IO	NP1 + MApn2x + MApn2
MAp2a	NP1 + MApn2x
MAp2a + MAp2	NP1 + MApn2 + MApn2x
CAp + MAp2	NP1 + CAp + MApn2
CAp2	NP1 + MApn3+MApn2x
MApn3	NP1 + MApn2x

La quota per ogni partecipante non può essere superiore a 130 euro.

TERZA VIA - È la via ordinaria proposta dal SIT, e qui non la analizziamo nel dettaglio. Prevede una prova pratica di ammissione (nuoto, acquaticità e sub-acquaticità), un corso articolato su un programma di 30 ore e un tirocinio di 30 ore prima dell'esame teorico di valutazione finale.